



SCOPRIRE IL PROPRIO TALENTO E TROVARE UN POSTO NEL MONDO

L'opinione di...

BEPPE SEVERGNINI, giornalista e scrittore

Tipo di testo: saggio, 2012

Il giornalista Beppe Severgnini ha al suo attivo una lunga collaborazione con il "Corriere della sera" e numerosi libri in cui si dimostra acuto osservatore della società italiana e in particolare del mondo giovanile.

Nel libro *Italiani di domani*, da cui è tratto il brano che segue, relativo alla scoperta dei propri "talenti", l'opinionista Severgnini avanza una serie di riflessioni e proposte affinché i giovani possano comprendere come inserirsi al meglio nel mondo del lavoro mettendo a frutto i propri talenti.

Non tutti possiamo tutto
Virgilio, *Bucoliche*

Cercate di capirvi

Amavo e praticavo almeno dieci sport, da ragazzo.

Non mi piaceva solo giocare a calcio: mediano destro, ruolo di molta fatica e scarsa fantasia. Mi appassionavano lo sci, il tennis, il ping-pong, la corsa, il salto in alto, la pallavolo, la pallacanestro, il motocross, il nuoto e la pesca subacquea. Li ho praticati tutti – almeno una volta – a livello agonistico, con risultati inversamente proporzionali all'entusiasmo, che era grande.

Mi piaceva anche disegnare, ma in classe erano tutti più bravi di me: in seconda media, ho rischiato un esame di riparazione per indisciplina cromatica.

Avrei voluto cantare, ma ero stonato: in qualunque coro – dal catechismo in poi – venivo invitato a farmi da parte. Sognavo di suonare uno strumento, ma ogni anno venivo promosso al primo corso di chitarra; mi sono ritirato quando l'insegnante mi ha chiesto le corde del Mi cantino (che rompevo regolarmente) per tagliare il taleggio.

Però sapevo scrivere. Mi piaceva farlo, e mi accorgevo d'essere più convincente con una penna in mano che con una palla o uno strumento davanti. Alle medie, scrivevo fumetti e aspettavo con gioia il giorno del compito d'italiano, tra compagni di classe increduli.

Tenevo il «quaderno di caccia» negli scout e il «diario di bordo» nei primi viaggi con gli amici. Al liceo, contribuivo a preparare i volantini, lavorando di Olivetti¹ e ciclostile. Durante il servizio militare scrivevo lettere d'amore alle fidanzate degli altri, su richiesta degli interessati. Ho corteggiato, in quel modo, ragazze in diverse regioni d'Italia. Le risposte non lasciavano dubbi: la sintassi, almeno quella, era seducente.

Tutti sappiamo fare qualcosa, nessuno sa fare tutto.

L'importante è capire cosa potremmo fare meglio e, anche per questo, faremmo volentieri. Pensate al talento sociale. La capacità di lavorare in un gruppo, e di portarvi armonia, è fondamentale in ogni organizzazione. Nel suo libro *Intelligenza sociale*, Daniel Goleman scrive: «L'architettura sociale del cervello intreccia la via alta e la via bassa. (...) Concentrandosi su una visione dei rapporti umani puramente cognitiva, si trascurano doti non cognitive essen-

1. Olivetti: famosa marca di macchine da scrivere.

ziali quali l'empatia primaria e la sincronia, e si ignorano qualità come la sollecitudine». È un'attitudine che andrebbe segnalata in qualsiasi curriculum, indicando le relative esperienze (gruppi sportivi, volontariato, oratorio, scoutismo). Ma pochi lo fanno.

Tutti possediamo uno o più talenti: bisogna capire come valorizzarli. Per valorizzarli, tuttavia, occorre riconoscerli. E, per riconoscerli, occorre evitare le interferenze della passione. Talvolta amiamo attività per cui non siamo portati. Non è grave. Basta saperlo. Magari tenerle come occupazioni per il tempo libero; e puntare altrove quando si tratta di scegliere un mestiere. Quando è possibile coniugare passione e professione, però, bisogna provare. Il primo passaggio, come dicevo, è obbligato. Bisogna riconoscere il proprio talento, oppure trovare l'onestà d'ammetterlo: quel talento non ce l'ho. Operazione brutale, ma necessaria.

Per un motivo pratico. Anzi, due.

Primo motivo: là fuori c'è gente che svolge volentieri un'attività per cui è predisposta. Se nel vostro bagaglio manca la combinazione di questi due elementi – passione e attitudine – non potrete competere; l'entusiasmo è importante, ma non basta. Vi aspetta una vita lavorativa complicata, e piena di frustrazioni.

Secondo motivo: utilizzare il proprio talento è una gioia; ed è un piacere vederlo riconosciuto. Due forme di gratificazione che vanno ben oltre la carriera. Svegliarsi al mattino e affrontare un lavoro che si detesta è un ergastolo in libertà: non condannatevi da soli.

(da B. Severgnini, *Italiani di domani*, Rizzoli, 2012)

A PARTIRE DAL TESTO

> Comunicare nella madrelingua

Comprendere

1. Secondo l'autore, passione e talento sono la stessa cosa? Quali argomenti ed esempi tratti dalla sua esperienza personale avanza Severgnini per argomentare la sua tesi?

Scrivere

2. Dopo attenta riflessione, scrivi un testo in cui esponi quali sono, secondo te, il talento e i punti di forza che possiedi e che potrebbero essere valorizzati e sviluppati nei prossimi anni. Inserisci nel testo uno o due episodi che possano supportare le tue riflessioni e argomentazioni.

> Acquisire e interpretare informazioni

Progettare – Individuare collegamenti e relazioni – Competenze digitali

3. Suddividetevi in piccoli gruppi di 4-5 persone. Elencate una serie di "talenti" che possono essere necessari per intraprendere diversi tipi di carriere, spaziando da quelle artistiche a quelle informatiche, dalle sportive a quelle dedicate ai servizi alle persone. Predisponete una tabella in cui elencherete i lavori suddivisi per grandi raggruppamenti (ad esempio, lavori per chi ama aggiustare cose, lavori per chi ama animali e natura, lavori per chi ama lo sport, lavori nel commercio, lavori nel mondo dello spettacolo, lavori legati alle attività agricole...). Accanto a ogni raggruppamento scrivete quali sono le doti che, secondo voi, esso richiederebbe. Poi mettete in comune le tabelle, integrando le diverse proposte allo scopo di ottenere una sola tabella, il più possibile esaustiva.

Un progetto di vita al cinema

Nel film *Gattaca. Le porte dell'universo* (1997), del regista Andrew Niccol, seguiamo i grandi sforzi di un giovane determinato a realizzare il proprio sogno, quello di entrare a far parte dell'ente aerospaziale per i voli interstellari e diventare astronauta, nonostante sia un "imperfetto" e abbia un problema cardiaco che gli precluderebbe la carriera.